

Un sorriso nel DOLORE

Antonella Ferrari

Dal mondo dello spettacolo alla disabilità. Colpita da sclerosi multipla, l'attrice apre un dialogo su questa pagina di "Chi" con quanti si trovano ad affrontare la sofferenza. Per continuare a vivere, a lottare, a sperare

La strada giusta

Cara Antonella, mi chiamo Samantha e ho 33 anni. Ti scrivo perché sono rimasta molto colpita dalla vicenda di Manuel, il nuotatore che si è preso una pallottola nella schiena, "per sbaglio", da due delinquenti senza scrupoli. Ecco, mi sento molto vicina a lui perché anche io sono diventata paraplegica 8 anni fa per colpa di un essere umano cretino che mi ha tagliato la strada in macchina, cambiando radicalmente la mia vita. Ti assicuro che è stato doloroso come una pallottola, ma... basta pietismo! Vivere in sedia a rotelle non è vivere a metà, smettiamola di far arrivare questi messaggi negativi che non fanno altro che caricare di tensione una situazione già tesa di suo. Ora Manuel è sveglio, cosciente e legge tutto quello che si scrive di lui. Non credo gli faccia piacere leggere che la sua nuova condizione è paragonata a "morire da vivi", come non credo lo aiuterà leggere che la sua vita, ora, è rovinata per sempre. Tantissime persone, come me, si trovano a cambiare radicalmente esistenza, ma la morte è altro, credetemi. La prospettiva dal basso di una

vita in carrozzina non è disastrosa come la dipingono i giornalisti. Io, da sportiva quale ero, ho ricominciato a fare sport anche da seduta e non ho rinunciato ai miei sogni. Manuel può diventare un campione del nuoto comunque, anzi magari nelle Paralimpiadi avrà più successo di quanto ne avrebbe avuto da atleta normodotato. All'inizio è un colpo, non lo nego, ma chi ti sta attorno deve farti forza, non compiangerti. Scusa se mi sono permessa, ma trovo poco produttivi gli articoli che ho letto su questa vicenda. Non aiuteranno la ripresa di Manuel. Lui ora ha bisogno di persone positive attorno che lo aiutino a vivere questa sua nuova vita appieno, senza rinunce o rimpianti. Non sarà facile, ma possibile sì, parola di una che oggi si sente esattamente come gli altri esseri umani.

Ti abbraccio, Samy

Cara Samantha, ho ricevuto tante lettere sulla vicenda di Manuel Bortuzzo, ma devo dire che la tua mi ha colpita più di tutte. Appena ho sentito in tv la notizia mi è subito venuto in mente Andrea Stella, velista paraplegico proprio

per un colpo di pistola arrivato, per sbaglio, nella sua schiena. Ecco, anche per lui è stato un cambio di esistenza repentino, sconvolgente, ma tra il pianto e la speranza in lui ha vinto quest'ultima. Si è rimboccato le maniche e ha deciso di creare un catamarano accessibile proprio per continuare a praticare il suo sport preferito, ma anche, e soprattutto, per lanciare il messaggio che il mare può e deve essere per tutti. Non è stato facile reinventarsi la vita, ma la sua tenacia lo ha portato a vivere pienamente ogni giorno, anche da seduto, così come è successo a te e come succede a molti altri, costretti a fare i conti con un destino beffardo. I messaggi che Manuel sta mandando ad amici e sostenitori ci fanno capire che anche lui è sulla strada giusta, quella che guarda avanti e non indietro, quella dove un ostacolo può trasformarsi in un'opportunità di crescita perché i sogni non devono finire intrappolati in un proiettile, ma possono, invece, avere ancora la forza di farti volare a occhi aperti. Grazie per la tua testimonianza, Samy, e in bocca al lupo per tutto.

**PER SCRIVERE AD ANTONELLA FERRARI
INDIRIZZATE A: chicaramica@mondadori.it**



Un sogno reale

Cara Antonella, ho seguito in tv la storia di Manuel, il nuotatore colpito da un proiettile, e ne sono rimasta molto colpita. Vorrei, attraverso la tua rubrica, fargli arrivare il mio augurio per un futuro ricco di cose belle. Sono una mamma di uno splendido guerriero paraplegico e so quanto sia dura ricominciare a vivere dopo un evento che ti costringe a guardare il mondo dal basso, ma, credimi, si può fare. Dicono che quando tocchi il fondo puoi solo risalire, e bene Marco è risalito e ora è un ingegnere che ha fiducia nel futuro. Noi genitori siamo stati in panchina, a guardare, senza intrometterci più di tanto ed è questo che consiglio di fare ai genitori di Manuel.

Un bacio forte, Lena

Cara Lena, grazie della tua preziosa testimonianza di madre. La storia di Manuel ha toccato il cuore di tutti e queste lettere ne sono la dimostrazione. Sono certa che lui ricomincerà presto a vivere da protagonista la sua vita proprio grazie a un sogno che può ancora diventare realtà: il nuoto! Un abbraccio a te e tuo figlio Marco.